

REGIONE. Il presidente: «Un nuovo governo prima delle elezioni per trainare i nostri candidati». I finiani dichiarano guerra ai centristi a Messina

Lombardo avverte Udc e Grande Sud: «Presto una giunta senza di voi»

Aumentano le chance dei deputati di Aps: il movimento nato come spalla del terzo polo all'Ars e rimasto l'unico alleato di Fli e Mpa. «Potrebbe rafforzarsi» sintetizza Lombardo.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Il terzo polo è naufragato in Sicilia e il progetto di una nuova alleanza con Miccichè si è arenato ma Lombardo non abbandona l'idea di varare una nuova giunta: «Penso che ritoccare l'assetto del governo può essere utile anche prima del voto. Anzi, può essere un elemento che rafforza l'alleanza che sostiene i nostri candidati».

Alla vigilia delle candidature a Palermo Lombardo aveva ipotizzato un governo con Cracolici del Pd, l'Udc e Grande Sud. Ora aumentano le chance dei deputati, soprattutto palermitani, di Aps: il movimento, guidato da Riccardo Savona, nato come spalla del terzo polo all'Ars e rimasto l'unico alleato di Fli e Mpa. «Potrebbe rafforzarsi» sintetizza Lombardo.

L'Udc ha virato verso il Pdl e lo stesso ha fatto Grande Sud. Mosse che hanno gelato i rapporti fra Lombardo, Gianpiero D'Alia e Gianfranco Miccichè: «Non ci sentiamo da venerdì sera» ammette il presidente. Lombardo resta aganciato a Fli, l'unico partito che può garantire un apparentamento nazionale in grado di far scavalcare all'Mpa lo sbarramento nel momento in cui si voterà per Camera e Senato. Fra Udc e Fli i rapporti si sono presto incrinati in Sicilia. I finiani hanno annunciato la candidatura a sindaco di Messina dell'attuale assessore regionale al Turismo, Daniele Tranchida. A Messina si vota fra un anno ma la città dello Stretto è la base dell'Udc siciliano (da lì proviene D'Alia) e la candidatura dei finiani è un messaggio notificato ai centristi.

L'Udc a sua volta, con D'Alia, ie-

ri ha ripetuto che il suo obiettivo finale è la costituzione di una vasta alleanza sulla scia di quella che sostiene Monti a Roma: «Confidiamo che anche il Pd e pezzi importanti del centrosinistra dimostrino lo stesso senso di responsabilità del Pdl e di Grande Sud per il bene della Sicilia».

Lombardo però prova a non considerare impossibile la ricomposizione del terzo polo: «Palermo non è una cittadina insignificante. E le mosse decise dai partiti in questa fase avranno una forte influenza sul futuro. Ma io tengo aperto il dialogo con chi dice di far parte del terzo polo». E in questa fase Lombardo evita anche di virare a sinistra mantenendosi dunque al centro e attendendo gli eventi (leggasi esito della verifica sulla primarie e sulla leadership fra i democratici): «Il Pd aveva mostrato di gradire una giunta politica ma ora dipende da come portano avanti il loro dibattito interno». In ogni caso, conclude il presidente, «le alleanze che si consoli-

deranno in questa fase e che verranno poi cristallizzate in giunta sono quelle che condurranno alle elezioni regionali del 2013».

Ma Grande Sud ieri ha compiuto un altro passo verso il Pdl spostando a Marsala la candidatura di Salvatore Ombra che sfida la terzo-polista Giulia Adamo. Il partito di Alfano deve sciogliere ora il nodo della candidatura ad Agrigento e riparare una crepa che si è aperta a Siracusa, dove il presidente della Provincia, Nicola Bono, ha deciso di strappare la tessera. Sempre in casa Pdl, l'avvocato palermitano Michele Pivetti, è stato nominato responsabile dell'ufficio Affari legali dei Seniores: struttura nata per fornire aiuto agli iscritti.

Infine, Lombardo attende oggi da Roma una notizia decisiva per varare il bilancio: l'assessore Gaetano Armao tratta la quota di spesa sanitaria a carico della Regione con l'obiettivo di dimezzare la proposta iniziale dello Stato (circa 600 milioni).



Raffaele Lombardo e Gianfranco Miccichè. FOTO FUCARIN

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

LIPARI. Provvedimento dell'Asp di Messina. Incontro sindaco-prefetto

Madre incinta perde il bimbo Sospeso direttore dell'ospedale

LIPARI

●●● Prima l'avviso di garanzia dalla procura della Repubblica di Barcellona, ora la sospensione dall'incarico di direttore sanitario dell'ospedale civile di Lipari. Alla dottoressa Maria Rigoli, il provvedimento è stato notificato dal commissario dell'Asp 5 di Messina, Francesco Poli. Per trenta giorni è stato incaricato Mario Pajno, direttore del reparto di medicina e capo del dipartimento a livello provinciale. La vicenda della donna V. G., 29 anni, nativa di Messina e residente a Lipari, che ha perso il suo bimbo all'ottavo mese di gravidanza, ha i suoi primi risvolti. La procura oltre che alla Rigoli ha notificato l'avviso di garanzia anche alla ginecologa Roberta Granese. Sulla situazione sanitaria nelle Eolie, il sindaco

di Lipari, Mariano Bruno ha incontrato il prefetto di Messina, Francesco Alecci. Bruno ha sottolineato il gravissimo disagio morale e la profonda amarezza della popolazione eoliana anche a seguito degli ultimi tragici accadimenti. Con il Prefetto è stato fatto anche il punto sulle carenze, più volte segnalate e riscontrate, al centro di riabilitazione di Canneto, nonché su altri temuti e paventati tagli all'Ospedale di Lipari.

Il prefetto Alecci ha ribadito la sua vicinanza e solidarietà alla gente eoliana, oltre che ad un costante interessamento sulla delicata questione. Sul «caso ospedale», il parlamentare nazionale del Pd, Alessandra Siragusa, su richiesta del piddino liparoto Saverio Merlino, ha scritto al senatore Ignazio Marino chiedendogli di

attivare la Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale. Il presidente della commissione, Leoluca Orlando ha già scritto all'assessore regionale alla Salute, Massimo Russo per essere relazionato sugli «incresciosi fatti» accaduti all'ospedale di Lipari.

La Siragusa ha anche inviato una interrogazione al ministro alla Salute, Renato Balduzzi per chiedere di «assumere iniziative per fare chiarezza su quanto delineato e per assicurare che in un territorio svantaggiato dal punto di vista infrastrutturale, come l'Isola di Lipari, venga garantito il rispetto dei livelli essenziali di assistenza con riferimento agli istituendi punti di emergenza». (*BL*)

BARTOLINO LEONE

DITELO A RGS. Il Civico ha già limitato ai ricoverati prestazioni come la visita oculistica o quella cardiologica. Orientamento simile nelle altre aziende

La Regione detta la linea agli ospedali: agli esterni niente esami di primo livello

Spiega il direttore sanitario del Civico, Renato Li Donni: «I medici di base devono indirizzare i pazienti verso la medicina territoriale dell'Asp».

Salvatore Fazio

HA COLLABORATO ANNA CANE

●●● Per gli esami o le visite più semplici i pazienti palermitani dovranno rivolgersi all'Asp. Al Civico spazio ai ricoverati o ai casi che i medici individueranno come più gravi o per i quali sono necessari gli strumenti più sofisticati presenti in ospedale. Anche Villa Sofia-Cervello e Policlinico si stanno avviando sulla stessa linea: le due aziende ribadiscono che per gli esami di primo livello, quelli più semplici, come per esempio la visita oculistica per il rinnovo della patente, non è il caso di ingolfare gli ospedali che devono curare invece le emergenze e i casi più urgenti.

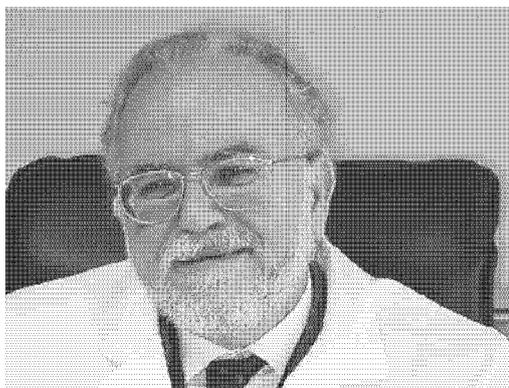
«Secondo le linee indicate dall'assessorato regionale alla Salute – ha spiegato alla trasmissione "Ditelo a Rgs" il direttore sanitario Renato Li Donni – e in base a quanto disposto con l'Asp, i medici di base devono indirizzare i pazienti verso la medicina territoriale per le prestazioni di primo livello, come per esempio una prima visita cardiologica. Saranno poi gli specialisti, nel caso in cui fosse necessario, a chiedere l'intervento delle strutture di elevata specializzazione come la no-

stra». In trasmissione un paziente palermitano, Giovanni Cirrincione, che nei giorni scorsi si era recato al Cup del Civico per prenotare una visita cardiologica e test cardiopolmonare dinamico da sforzo: «Mi hanno risposto – ha detto Cirrincione – che non posso prenotarle perché non si apre ai pazienti esterni, ma solo ai ricoverati».

Basta fare una verifica per ottenere le conferme. Al Centro di prenotazione dell'ospedale Civico, a chi chiede una visita oculistica e una cardiologica, l'addetto dello sportello risponde che non è possibile prenotare. Alla richiesta di ulteriori spiegazioni, si limita a dire che a loro non sono state fornite le motivazioni ma solo che per alcune visite non si accettano più prenotazioni. E se si chiede all'addetto se il problema dipende dal numero delle visite già programmate e se è possibile pre-

notare anche a mesi di distanza, lui conferma che non si può e rimanda l'assistito all'Urp, l'ufficio relazioni con il pubblico. «Per mancanza di organico – risponde l'Urp a chi chiede spiegazioni – non siamo più in grado di accogliere le richieste degli utenti, in alcuni reparti in particolare. Non è possibile prenotare come prestazione di primo livello al Civico una visita oculistica, cardiologica e nemmeno un elettrocardiogramma. Bisogna contattare il numero unico dell'Asp e chiedere in quale ospedale è possibile fare queste visite perché al Civico non si può più».

Li Donni a «Ditelo a Rgs» sottolinea che «per riuscire a sistemare la situazione è necessario attivare presto il Cup, centro unico di prenotazione, per fare in modo che il paziente venga indirizzato nella struttura adeguata». (*SAFAZ) (*AC)



Il direttore sanitario del Civico, Renato Li Donni

Le critiche della Conferenza delle Regioni al testo elaborato dal Senato, mentre la Sicilia abbandona la riforma delle Province

Regioni contro Codice autonomie locali

Si sentono defraudate del proprio ruolo di propulsori nel sistema degli enti territoriali

PALERMO - La conferenza delle Regioni e delle Province autonome, il 29 febbraio scorso, ha approvato un documento che analizza e critica il testo del "Codice delle autonomie locali" attualmente in esame al Senato.

Il nuovo testo, predisposto nell'ambito del comitato ristretto, costituito all'interno della commissione Affari Costituzionali del Senato, modifica la versione attuale del disegno di legge denominato Carta delle Autonomie, già approvato in prima lettura dalla Camera dei Deputati il 30 giugno 2010.

I relatori a cui è stata affidato il Codice sono il senatore Pastore ed il senatore Enzo Bianco, già sindaco di Catania e quindi conoscitore delle esigenze delle autonomie locali.

Se già sulla versione elaborata dalla Camera le Regioni si erano espresse in maniera critica, rispetto al testo del Senato il cahiers de doléances si arricchisce. Le Regioni temono che le proprie prerogative normative, amministrative e finanziarie possano essere pregiudicate se il testo del Senato divenisse legge favorendo in tal modo una riallocazione di funzioni a favore di Province e Comuni.

Nel documento si evidenzia che le Regioni sono d'accordo ad avviare una organica riflessione sul nuovo assetto che si intende dare al sistema ordinamentale locale considerato che molte delle norme oggi contenute nel codice delle autonomie locali sono disallineate rispetto alle recenti innovazioni sulle Province contenute nel D.L. 201 del 2011.

Secondo le Regioni "è evidente che qualunque intervento si volesse porre in essere in questo ambito, riattribuendo, quindi, funzioni alle

Province, non potrà che prevedere che sia la legge regionale, previo accordo in sede di Consiglio delle Autonomie locali, a definire gli

ambiti per l'esercizio ottimale delle funzioni da parte delle Province anche in forma associata sulla base dei principi di adeguatezza e appropriatezza".

Le critiche poste dalla conferenza possono essere riassunte in cinque ambiti: l'estensione delle funzioni fondamentali dei Comuni con connesse ripercussioni sul ruolo regolativo regionale, ulteriormente compresso; la forte limitazione del ruolo regolativo regionale anche con riferimento all'attuazione dell'art. 118 Cost. relativo alle funzioni amministrative non fonda-

mentali, perfino col trasferimento diretto delle relative risorse a Comuni, Province e Città metropolitane da parte dello Stato; la prevista soppressione degli enti ed agenzie strumentali, prevalentemente regionali, dove potrebbero profilarsi interventi sostitutivi statali, se accolto tale principio comporterebbe in capo alle Regioni, di sopprimere qualsiasi agenzia od organismo volti a svolgere funzioni amministrative in materie coincidenti con funzioni fondamentali di comuni o province come, ad esempio, per le agenzie regionali di protezione civile o alle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente e agenzie per il lavoro, la

chiusura del Senato rispetto all'esigenza di salvaguardare enti di dimensione regionale è legata alla decisione di far venir meno l'unica norma di salvaguardia, già prima prevista nel testo base, per le Arpa in materia ambientale; l'esplicita rivendicazione della potestà legislativa statale sulle forme associative degli enti locali, con conseguente esclusione di ogni potestà regionale in materia, e diretta ed analitica potestà statale in tema di Unioni di Comuni, anche montane; la disciplina degli organi delle Città metropolitane. La proposta del Senato si discosta dalla posizioni assunte dalla Conferenza delle Regioni sia sul testo

approvato dal Consiglio dei Ministri (Documento congiunto con Anci ed Upi consegnato in sede di Conferenza Unificata il 18 novembre 2009) che dal documento approvato il 24 marzo 2011 sul testo approvato dalla Camera dei Deputati, rappresentando per le Regioni un arretramento. Secondo la Conferenza le suddette linee finiscono per incidere negativamente sulla posizione della Regione quale ente di riferimento e vero e proprio centro propulsore

dell'intero sistema delle autonomie locali nel proprio ambito territoriale. Viene infatti svuotato, sotto tutti i profili, e particolarmente quello della governance locale, il ruolo di soggetto regolatore che alla Regione compete nel sistema delle autonomie locali. Anche se alcune delle critiche sollevate appaiono condivisibili altre sembrerebbero, in base alle argomentazioni riportate nel documento dalle Regioni, legate alla necessità di tutelare le proprie prerogative anziché frutto di una attenta valutazione sui possibili benefici fruibili dalla collettività.

Pierangelo Bonanno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Regioni lamentano soprattutto la restrizione della potestà legislativa

La Sicilia ha perso l'occasione di applicare lo Statuto sui liberi consorzi dei Comuni

Il senatore Enzo Bianco uno dei due relatori del ddl "Carta delle Autonomie"

L'associazionismo degli enti locali fuori competenza ma non per la Sicilia, Regione a statuto speciale

Tra le preoccupazioni delle Regioni, legate agli emendamenti proposti dal comitato ristretto, emerge per quanto attiene alla modalità di esercizio delle funzioni fondamentali comunali l'eliminazione della potestà legislativa regionale di prevedere altre forme associative tra enti locali e la soppressione del principio che attribuiva alla legge regionale la disciplina di ulteriori forme e modalità di associazionismo comunale e provinciale.

Oltre all'esplicita rivendicazione della potestà legislativa statale sulle forme associative degli enti locali le Regioni pongono l'accento sul nuovo testo del comitato ristretto, che pone una diretta ed analitica potestà statale in tema di unioni di Comuni, anche montane. Il riferimento, in particolare, è all'art. 8 che propone di sostituire l'art. 32 T.U.E.L., dedicato alle unioni di Comuni, introducendo norme statali di dettaglio. Le Regioni, al contrario, avevano formulato, congiuntamente con Anci ed Upi una proposta emendativa dell'art. 32 T.U.E.L. volta a ribadire che la disciplina delle Unioni è rimessa alla competenza regionale, pur nell'ambito di alcuni principi fissati dalla legge statale.

Le Regioni, quindi ribadiscono, nel documento elaborato dalla conferenza, "la necessità che venga loro riconosciuta la possibilità di prevedere altre forme associative per l'esercizio di funzioni fondamentali per i quali sul territorio esistono già forme efficienti di gestione integrata territoriale". L'argomento di grande interesse vede la Sicilia fuori da ogni possibile coinvolgimento grazie alla propria autonomia statutaria.(pb)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervento del presidente della Commissione Errori in Sanità, Leoluca Orlando

Percorso nascita sotto la lente: i piccoli ospedali non sono sicuri

Da chiudere le strutture non in grado di assicurare i servizi necessari

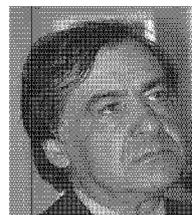
ROMA - "Questo triste episodio riporta l'attenzione su un tema di fondamentale importanza, quello di garantire la sicurezza del momento della nascita, troppo spesso messo a rischio dalla volontà di mantenere aperte strutture che per organizzazione e dimensione non risultano dotate di tutti i servizi necessari a renderle affidabile e sicure". E' quanto dichiarato dal presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori sanitari e i disservizi sanitari regionali, Leoluca Orlando, in merito ad un presunto errore sanitario verificatosi a Lipari lo scorso 9 marzo.

La questione relativa alla chiusura del punto nascita di Lipari, che con solo 26 posti letto non risulta essere sufficientemente attrezzato ad affrontare emergenze, era stata sollevata anche in occasione dell'audizione dell'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, presso la Commissione lo scorso 16 febbraio.

"Gli ospedali nelle Isole, però, non possono essere chiusi né depotenziati"

Il caso che si è verificato la scorsa settimana riguarda una donna all'ottavo mese di gravidanza, presentatasi presso la struttura eoliana per un distacco della placenta ma l'ospedale di Lipari non sarebbe attrezzato per il trattamento di tale complicanza e il feto è morto poco dopo il ricovero. Per salvare la vita della donna, è stato deciso di trasferirla con l'elisoccorso presso l'ospedale Papardo di Messina. Due medici risultano indagati dalla magistratura e, sull'episodio, la Commissione parlamentare ha chiesto una relazione all'Assessore alla Sanità della Regione Sicilia Massimo Russo.

"La Commissione d'inchiesta che presiedo - si legge nella lettera inviata da Orlando a Russo - senza pregiudizio per le indagini in corso da parte della competente autorità giudiziaria, intende acquisire ogni dato utile a conoscere lo svolgimento dei fatti, sia in merito alle eventuali criticità organizzative riscontrate, che in ordine ad iniziative amministrative, sanzionatorie e/o cautelari assunte a fronte di eventuali responsabilità individuali. Le chiedo pertanto di trasmettere una relazione recante ogni utile elemento di conoscenza sull'accaduto. La documentazione acquisita sarà valutata per eventuali, ulteriori adempimenti di competenza".



Leoluca Orlando

"La vicenda di Lipari - continua Orlando - è emblematica di come, in alcune realtà del nostro Paese, non sia garantito in modo adeguato il percorso

nascita. Se in generale punti nascita troppo piccoli e poco attrezzati vanno chiusi, così come richiesto anche dall'Oms, questo non può, naturalmente esser ritenuto valido per quelli che si trovano nelle isole o in realtà isolate, ovvero laddove costituiscono, di fatto l'unica alternativa. Questi, al contrario, vanno resi sicuri e non possono essere, quindi, né chiusi né, meno che mai, depotenziati".

"Il depotenziamento di punti nascita presenti in realtà isolate - ha proseguito Orlando - espone a gravi rischi le partorienti e i nascituri, così come la Commissione ha più volte sottolineato e come hanno evidenziato tanto la popolazione che le amministrazioni locali, interlocutori nei confronti dei quali la Commissione che presiedo ha prestato e presta costante attenzione".

La corsa a sindaco

Primarie salve, annullato il voto allo Zen

Ma Idv e Rifondazione non ci stanno: "Avanti con un nostro candidato"

SARA SCARAFIA

IGARANTI salvano le primarie del 4 marzo, annullano il solo seggio dello Zen e confermano la vittoria di Fabrizio Ferrandelli con 126 voti di scarto su Rita Borsellino: a tarda sera il magistrato Giuseppe Di Lello e i giuristi Antonio Scaglione e Giuseppe Verde hanno comunicato il loro verdetto insindacabile. E proclamato il nuovo risultato elettorale, al netto del voto del quartiere Zen integralmente annullato. Ferrandelli è primo con 9.790 voti, Borsellino seconda con 9.664, Davide Faraone terzo con 7.822 voti. Ultima Antonella Monastera, 1740 preferenze.

Rispetto al primo verdetto Ferrandelli perde 25 voti, ma resta il vincitore. «I garanti hanno confermato la nostra vittoria. Ora ricominciamo a costruire il futuro insieme con Palermo». «Adesso sosteniamo uniti il vincitore», dice il segretario provinciale del Pd Vincenzo Di Girolamo. Ma Idv e Rifondazione comunista non ci

stanno: «L'annullamento del seggio dello Zen conferma il pesante inquinamento del voto: andremo avanti con un altro candidato», dicono i segretari Pippo Russo e Davide Ficarra.

Ma cosa scrivono i garanti nel verbale che ha salvato le consultazioni? Di Lello, Verde e Scaglione hanno respinto i ricorsi presentati sia dalla Borsellino che da Faraone: ieri il deputato Pd è stato ascoltato e ha chiesto formalmente l'annullamento della competizione sia per la questione sui presunti finanziamenti del Pd alla Borsellino che per la "schedatura" dei migranti. Rilievi respinti, nonostante una valutazione sull'aria pesante attorno alle consultazioni. «Tutto ciò — scrive il collegio — non ha sicuramente contribuito a realizzare quel clima di leale e costruttiva partecipazione tra partiti, associazioni e candidati, che dovrebbero costituire l'essenza stessa delle primarie».

Dall'esame dei verbali e degli esposti, per i garanti l'unica irregolarità è nel seggio 4, quello dello Zen dove i carabinieri hanno sequestrato una scatola di cartone con 55 tessere elettorali. «Il collegio — scrivono i garanti — a prescindere dalla rilevanza penale del fatto, considera questo fatto storico grave e tale da aver inciso sugli esiti elettorali avendo potuto interferire sulla libera manifestazione delle preferenze». Il seggio dunque viene annullato. Ma è l'unico. Tutte le altre irregolarità denunciate da presidenti e scrutatori «poste in essere presumibilmente dopo l'esercizio del voto», per esempio i denunciati rimborsi del contributo di un euro, «non sono rilevanti ai fini della valutazione del collegio, attesa anche la loro genericità». Secondo Di Lello, Scaglione e Verde le «operazioni elettorali e di scrutinio si sono svolte regolarmente».

Le primarie sono salve, ma oggi nel centrosinistra sarà resa dei

conti. Idv e Rifondazione chiedono un nuovo candidato e lanciano un appello a Sel che prende tempo. «Giovedì abbiamo un'assemblea: decideremo dopo aver letto serenamente i verbali», dice il segretario Sergio Lima. Ma Nadia Spallitta, consigliere di Sel, contesta i garanti: «Incomprensibile la scelta di annullare allo Zen anche i voti dei candidati non coinvolti nelle indagini».

Esultano il deputato Antonello Cracolici e il senatore Beppe Lumia, Pd, tra i big sponsor di Ferrandelli: «Ora Ferrandelli candidato di tutti».

Nel verbale i saggi hanno ritenuto fondate solo le irregolarità di un seggio

L'annuncio

Lombardo promette “Campagna durissima”

«FAREMO una durissima e fortissima campagna per vincere. Palermo può cambiare. E' una città straordinaria e ne conosco poche belle come Palermo». Lo afferma il governatore Raffaele Lombardo, a proposito della candidatura di Alessandro Aricò, sostenuto da Fli, Mpa e Aps. «Per me — dice Lombardo — Palermo è una scoperta straordinaria giorno dopo giorno con il suo centro storico, le chiese, le biblioteche. Un augurio quindi ad Aricò ma un augurio che significa un impegno adeguato allo sforzo che lui deve compiere e che tutti noi, insieme a lui, faremo per assicurare un buon sindaco alla città». «Mi spiace che un giovane di cui tutti parlavano bene — dice Lombardo a proposito di Costa — si sia prestato ad un'operazione del genere dando anche la sensazione di una mancanza assoluta di autonomia che certamente potrà caratterizzare e caratterizzerà comunque sempre il suo percorso».

Sanità, Roma inchioda la Regione sulla spesa

Più soldi dallo Stato in cambio di tagli a personale, enti inutili e costi della politica

ANTONIO FRASCHILLA

LE SPERANZE di Palazzo d'Orleans di riuscire a chiudere il bilancio sono appese all'esito del confronto oggi a Roma con il governo Monti. Alle 11 l'assessore Gaetano Armao incontrerà il sottosegretario Vieri Ceriani, il braccio destro del ministro Antonio Catricalà, Massimo Lasalvia, e i dirigenti del ministero dell'Economia. Aloro proporrà la diminuzione della compartecipazione regionale alla spesa sanitaria, ma in cambio Palazzo Chigi pretende impegni precisi su tre fronti, che saranno tenuti sotto osservazione da Roma: costo del personale, taglio degli enti partecipati e recepimento immediato in Sicilia delle norme sui costi della politica negli enti locali e nelle Province varate dalle finanziarie Tremonti e Monti e mai applicate nell'Isola.

Il governo nazionale è comunque pronto a venire incontro alla Regione, consentendo la riduzione della compartecipazione alla spesa sanitaria dal 49 per cento attuale al 44 per cento. Ma a patto che la Regione s'impegni a ridurre alcune spese e a firmare una vera e propria road map che sarà tenuta sotto osservazione costante da Palazzo Chigi. Esattamente come l'Unione europea ha fatto nei confronti dell'Italia.

La prima cosa che chiede Roma è l'abbassamento dell'incidenza della spesa per il personale, assunto e precario. A rischio, quindi, è il rinnovo del contratto dei regionali e il fondo per il salario accessorio fino a oggi distribuito a pioggia consentendo, secondo i calcoli del ministero, uno stipendio medio maggiore del 20 per cento rispetto agli statali. Anche il fondo destinato ai forestali

potrebbe essere ridotto per rispettare l'impegno imposto da Roma.

Da Palazzo Chigi chiedono poi che vengano subito recepite le norme che eliminano le giunte nei Comuni sotto i mille abitanti, tagliano il numero dei consiglieri comunali e per le Province prevedono l'elezione di secondo grado del consiglio e l'abolizione della giunta. Un terzo capitolo dell'accordo che oggi dovrebbe essere sancito tra Stato e Regione riguarda il taglio degli enti partecipati e l'avvio di vere liberalizzazioni. In cambio, Monti darebbe il via libera a una diminuzione della compartecipazione alla spesa sanitaria a carico della Regione, che consentirebbe di liberare risorse per 450 milioni di euro. Cifra, questa, che però dovrà comprendere anche i 120 milioni di euro di mancato incasso per Palazzo

d'Orleans dell'Irpef a causa dell'applicazione dell'Imu da parte dei Comuni. «Speriamo di chiudere questo accordo per iniziare a discutere i temi del federalismo e del rispetto della nostra autonomia», dice Armao. Senza l'accordo, Palazzo d'Orleans non riuscirà a presentare all'Ars un bilancio e si dovrà chiedere una proroga dell'esercizio provvisorio. «Questo è uno dei bilanci più complessi degli ultimi anni», dice il presidente della commissione di merito all'Ars, Riccardo Savona.

Oggi l'incontro per sancire l'accordo sul fondo sanitario che libererebbe 450 milioni di euro

I punti

LA SANITÀ

La Regione chiede una diminuzione della spesa sanitaria che libererebbe risorse per 450 milioni di euro in bilancio

IL PERSONALE

Da Roma in cambio chiedono che la Regione diminuisca la spesa per il personale precario e assunto e liberi risorse in bilancio

COSTI POLITICA

Palazzo Chigi chiede inoltre che la Sicilia si adegui alle norme statali che hanno eliminato le spese per i consigli di Comuni e Province

GLI ENTI INUTILI

Terzo impegno chiesto da Roma è la diminuzione delle società e degli enti partecipati della Regione e l'avvio di vere liberalizzazioni



Raffaele Lombardo a Roma, davanti a Palazzo Chigi

QUELLA BATTAGLIA DA COSTA A COSTA

PIPPO RUSSO

UN EROE post-politico. È questo il vero profilo di Massimo Costa, candidato sindaco di chi vuol pigliarselo e genio del salto carpiato di coalizione. Un uomo di gomma per Palazzo delle Aquile, con un talento per il colpo di scena capace d'oscurare finanche il mirabolante circo del Pd e delle sue primarie. S'era mai visto un candidato che entra in conferenza stampa con l'appoggio di uno schieramento e ne esce con quello di un altro?

Roba da morte definitiva della satira, celebrata con un fiuto per lo spettacolo che manco Scilipoti. Costa accosta, e trova appoggio dove capita. Del resto, come tiene sempre a precisare, lui è un *problem solver*. Come il personaggio che è il suo vero modello di vita. Chi? Mister Wolf, il personaggio di *Pulp Fiction* che interveniva nelle situazioni più disperate e con massima flemma le aggiustava. "Sono Wolf, risolvo problemi". È così che Massimo Costa sogna di governare la città. Intervendo laddove è sopraggiunto uno *schifio* e annunciando fieramente: "Sono il sindaco Costa, *problem solver*". Non vi sentite in una botte di ferro prima ancora di vederlo assiso

sulla poltrona principale di Palazzo delle Aquile? Non vi viene voglia di procurarvi un bel *problem* per vedere come Costa eserciterà le proprie qualità nel *solving*?

In attesa che ciò avvenga, il candidato-di-chi-vuol-pigliarselo si muove come una pallina da flipper. Schizzando da una parte all'altra (da Costa a Costa), e frantumando schieramenti già fragili di per sé schiantati alla prima prova d'unità. Più si muove, più lo inseguono. E mica col bastone per rendergli il dovuto, ma perché vogliono prenderselo. Come se davanti a un futuro leader politico di quelli che ne nasce uno solo ogni generazione. Chi è meglio fra tutti, lui o coloro che se lo contendono?

Proprio quello appena citato è il punto: a che povera cosa è ridotta la politica, a Palermo e in Sicilia, se partiti e coalizioni arrivano a scipparsi i candidati? E che credibilità possono avere i personaggi che continuano a animare questo spettacolo indecoroso? Giunti al termine del-

lo sterminato vuoto cammaratiano, scopriamo che Palermo si trova in piena emergenza democratica. E non tanto (o non soltanto) perché incombono rischi d'illegalità e/o autoritarismo, ma perché la democrazia stessa ha definitivamente cessato d'essere presa sul serio. Viene fatta oggetto di sberleffi, impunemente. Non valgono più la faccia né la parola, non esiste modo di vincolare chicchessia al rispetto di un impegno.

Quanto all'onore, lasciamo perdere: noi siciliani sappiamo cosa significhi quella parola e quanto sul serio bisogna prenderla. Il solo pensare di tirarla in ballo per casi siffatti sfiora la blasfemia.

Viene da lontano la malattia della quale i Costa e i Ferrandelli sono soltanto l'espressione ultima ma non definitiva. Si tratta di un virus pernicioso, fortificato nella perdita d'una capacità di stupirsi e indignarsi. Certo, l'interminabile sindacatura di Cammarata ha inciso in profondità. Ma anche la legislatura dell'Ars attualmente in corso ha

contribuito, proponendosi come un Manifesto della Post-Politica. Essa ha sdoganato il principio dell'aviolabilità d'ogni patto politico e elettorale, facendo del ribaltone una formula seriale e un metodo scientifico di governo, rispetto all'evento estemporaneo e traumatico ch'era sempre stato.

E in quello sterminato su cui s'è ridotta la politica sicula, è venuta a strutturarsi una mentalità secondo la quale rimangiarsi la parola può anche essere una virtù. Certo non un disonore. Specie se c'è di mezzo la propria sopravvivenza politica, ma anche soltanto un'offerta più vantaggiosa. Con la figura di Massimo Costa, il candidato-di-chi-vuol-pigliarselo, questa tendenza ha toccato la propria manifestazione più spettacolare. Ma guai a confondere i sintomi con le cause. Lui è un *problem*, ma non il *problem*. Identificarlo come tale significherebbe allontanarsi quanto mai dal *solving*.

OSPEDALE. Il parlamentare regionale del Pd ha partecipato, lunedì, all'incontro coi vertici dell'Asp

Comiso, l'ex sindaco Digiacomo: «Il Regina Margherita si rilancerà»

«Potrà essere un'ottima struttura, con reparti di Medicina e Chirurgia che garantiscano un livello di prestazioni con professionalità di primo livello»

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● «Sono convinto che l'ospedale di Comiso si rilancerà. Potrà essere un'ottima struttura, con reparti di Medicina e Chirurgia che garantiscano un livello di prestazioni con professionalità di primo livello».

Il deputato regionale del Pd, Pippo Digiacomo, è stato lunedì scorso tra i protagonisti dell'incontro tra i vertici dell'Asp ragusana (il direttore sanitario Pasquale Granata ed il direttore amministrativo Maria Sigona) e la delegazione del comune di Comiso, guidata dal sindaco Giuseppe Alfano e con la presenza di vari rappresentanti del comitato spontaneo sorto un mese fa per difendere le sorti del "Regina Margherita". Digiacomo ha guidato da sindaco, per dieci anni, la sua città, poi

ha continuato il suo percorso politico sugli scranni dell'Ars. Di ospedale e delle esigenze sanitarie si occupa da tempo.

"Abbiamo chiesto all'Asp delle cose ben precise e sono stati assunti degli impegni. Registriamo dei ritardi nell'attuazione degli impegni presi. Ma, nonostante tutto, sono ottimista. L'ospedale di Comiso si rilancerà. A fine mese sarà espletato il concorso per il primario di Medicina, nei prossimi giorni si nominerà il "facente funzioni" di Chirurgia. Ci sono otto richieste: segno che la struttura di Comiso è appetibile".

Da sempre, una delle priorità, nelle richieste della classe politica, è il Pronto Soccorso. Che però, da qualche mese, viaggia "a rilento" perché le ambulanze del servizio 118 smistano i casi più gravi solo a Vittoria.

"Il Pronto Soccorso di Vittoria e Comiso devono essere complementari. Vittoria non è in grado di ricevere tutto il traffico e le richieste di prestazioni

del versante ovest della provincia. Se Comiso non funziona a pieno regime, si creano una serie di disservizi. Ma a Comiso non possono arrivare i casi più gravi, che possono essere gestiti a Vittoria o, addirittura, in altre strutture, tramite l'attivazione del Pronto Soccorso".

Dieci anni da sindaco e più di tre da deputato regionale. In cosa si è sbagliato in questi anni nella gestione della sanità a Comiso?

Avremmo dovuto puntare di più sull'accorpamento di alcuni reparti. Ma puntare su alcuni reparti a Comiso avrebbe comportato la necessità di avere alcuni servizi che il nostro ospedale non ha mai avuto, come la Tac, o Ematologia. Non so se questo sarebbe stato possibile".

E per il futuro?

"Sono ottimista, ma vigiliamo che vengano rispettati gli impegni assunti. Come per tutte le strutture minori, è facile che si guardi ad esse con minore attenzione". (F.C.)

OSPEDALE
.....**Marrocco
lancia
appello**

●●● «L'assessore regionale alla Salute Massimo Russo acceleri l'iter per i lavori al Sant'Antonio Abate». L'appello di Livio Marrocco, capogruppo di Fli all'Ars, è per risolvere le numerose criticità del nosocomio. «Mi riferisco - dice - alla necessità di ampliarlo e ristrutturarlo, così come urgente è il via libera ai lavori per l'eliporto, le sale operatorie, gli ascensori e le manutenzioni ordinarie e straordinarie. Tutti interventi, questi, ormai non più rinviabili». (*GDI*)

«**PAOLO BORSELLINO.** Inaugurati ieri i due importanti servizi per migliorare l'assistenza

Ospedale, rianimazione ed eliporto diventano pienamente operativi

L'assessore Massimo Russo ha colto l'occasione per fare una visita all'intera struttura per verificare quanto realizzato in questi anni.

Dino Barraco

●●● Era da più di vent'anni che Marsala attendeva questo momento: il reparto di anestesia e rianimazione. Ieri, finalmente, il gran momento con l'inaugurazione alla presenza dell'assessore regionale alla Salute Massimo Russo. Con lui il direttore dell'Asp n. 9 Fabrizio De Nicola, i direttori sanitari dell'Asp, e del "Paolo Borsellino", Maria Concetta Martorana e Maria Carmela Riggio, il sindaco Renzo Carini, l'onorevole Massimo Grillo

che da assessore regionale finanziò il completamento dell'ospedale con 40 miliardi delle vecchie lire, presente fra gli altri il questore Carmine Esposito, il capitano della Guardia di Finanza capitanato Roberto Lupo e per le Associazioni di volontariato il presidente del Tribunale per i Diritti del Malato, Giovanni Pugliese e l'organico medico e paramedico al gran completo. "Avevamo un ospedale che era una "scatola vuota" - ha detto al momento dell'inaugurazione l'assessore Russo - e in questi tre anni l'abbiamo riempita di contenuti che fanno del "Paolo Borsellino" un efficiente punto di riferimento. E' questo il percorso che abbiamo intrapreso e

sul quale insisteremo". Sono 8 i posti previsti alla Rianimazione, ma per il momento ne sono stati attivati soltanto 5, anche se resta da completare l'organico degli anestesisti. "Questo non è un problema - dice il direttore della Rianimazione, dottor Rocco Benenati - in quanto in caso di bisogno ci avvaliamo dei colleghi degli altri presidi della provincia". Più grave sembra essere invece il problema del personale paramedico. Dopo l'inaugurazione della Rianimazione quella dell'eliporto con un elicottero fatto venire appositamente da Palermo. La pista sarà, almeno inizialmente, attiva soltanto di giorno, fino a quando l'Enel non avrà attivato l'impianto di illuminazione. (*DB*)



Da sinistra: don Diego Renda, Maria Carmela Riggio, Fabrizio De Nicola, Massimo Russo, Maria Concetta Martorana. FOTO BARRACO

Centrosinistra Verdetto dei garanti: ma non c'era un clima di leale partecipazione

Le primarie del Pd: annullate a Palermo le schede dello Zen

Confermato il successo di Ferrandelli

PALERMO — È stato necessario delegare lo psicodramma delle primarie del centrosinistra e il sospetto di clamorosi brogli maturati ai gazebo del 4 marzo a un magistrato del pool Falcone e Borsellino come Peppino di Lello, al preside di Giurisprudenza Antonio Scaglione, figlio di un procuratore della Repubblica ucciso dalla mafia, e al suo predecessore, il giurista Giuseppe Verde, per formare una sorta di «tribunale» dei garanti, al lavoro per tre giorni su invettive, insinuazioni e ricorsi dissoltisi ieri a tarda sera nel verdetto che conferma la vittoria, per 126 voti su Rita Borsellino e sugli altri due candidati, di Fabrizio Ferrandelli. Tuttavia, nel documento, i garanti accusano i partiti: «Avrebbero dovuto ottemperare a quegli adempimenti che essi stessi in assoluta libertà e senza alcun vincolo normativo, avevano previsto nel regolamento. Tutto ciò non ha sicuramente contribuito a realizzare quel clima di leale e costruttiva partecipazione tra partiti, associazioni e candidati che

dovrebbe costituire l'essenza stessa delle primarie».

Una vita dedita al volontariato, è Ferrandelli, o meglio, dovrebbe essere lui il cavallo dell'intero centrosinistra, il giovanissimo e dinamico *outsider* allevato nel partito di Di Pietro da Leoluca Orlando che l'ha rinnegato, infine sostenuto da big del Pd come l'eurodeputato Rosario Crocetta, l'ex presidente dell'Antimafia Giuseppe Lumia o il capogruppo all'Assemblea regionale Antonello Cracolici.

Ovvvia l'euforia dell'interessato, forte di 9.790 voti contro i 9.664 della Borsellino, i 7.822 di Davide Faraone e i 1.740 di Anto-

nella Monastra. Arrivano pure i complimenti di Marco Pannella. Ma a processo concluso non tutti accettano il verdetto. A cominciare da Rifondazione comunista e dall'Idv di Orlando che lascia parlare il suo leader palermitano Pippo Russo contro la scelta «chirurgica» operata dai garanti.

I tre saggi chiamati al capezzale delle primarie e riuniti nella sede del Pd hanno salvato infat-

ti il voto dei trentamila palermitani accorsi ai gazebo annullando in blocco i voti dello Zen, il quartiere dove maturò il pasticcio di 50 schede preconfezionate per Ferrandelli da una sua sciagurata sostenitrice. Si tratta in totale di 400 voti cassati d'un colpo per tutti. Eliminato il voto dello Zen, è rimasto il vantaggio di Ferrandelli. Conteggio mal digerito da Russo: «Il dato numerico non è in discussione. Ma il voto allo Zen conferma l'inquinamento. Noi andiamo avanti per la nostra strada...». E la strada indicata dallo stesso Orlando

è di insistere sulla candidatura della Borsellino che comunque risulta così surclassata, nonostante con lei si fosse schierato non solo il segretario regionale del Pd Giuseppe Lupo, ma direttamente Pier Luigi Bersani, arrivato pochi giorni prima del voto in una Palermo dove segreterie e apparati sono rimasti al passo,

nel testa a testa con il ragazzo in cui pochi credevano fino a poche settimane fa.

Adesso è proprio lui, ciuffo ribelle, sempre in giacca e cravatta, a chiedere «all'intero centrosi-

nistra di ricompattarsi in coerenza con la carta etica sottoscritta». Gli danno man forte una eurodeputata targata Di Pietro, Sonia Alfano, Lumia per il quale «Ferrandelli è il candidato di tutti per battere il centrodestra» e Cracolici, convinto che una diver-

sa decisione sarebbe stata «un colpo di Stato, un golpe cileno»: «Si è chiusa una discussione surreale, purtroppo hanno cercato di sporcare le primarie, ma adesso bisogna lavorare per vincere...». In una Palermo dove in extremis Pdl, Udc e Gianfranco Micciché convergono su un altro trentenne, Massimo Costa. Lo stesso che era stato indicato da Fli e Raffaele Lombardo, spiazzati e «costretti» a giocare la carta di Alessandro Aricò, un ex assessore di Diego Cammarata.

Felice Cavallaro



Candidato Fabrizio Ferrandelli, 31 anni

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

TELEVISIONE. Approvata mozione alla Regione La Sicilia chiede un rinvio di tre mesi del digitale terrestre «Una tutela per la piccola emittenza»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. La Regione propone un rinvio di tre mesi per l'ingresso del digitale terrestre in Sicilia. L'Ars ha infatti approvato con 53 voti favorevoli, nessun contrario e 3 astenuti, il ddl su «Norme urgenti per il passaggio al digitale terrestre. Modifiche in materia di composizione del Comitato regionale per le comunicazioni». In ogni caso, non avendo poteri esclusivi ma concorrenziali in materia di comunicazioni, nelle linee generali la Regione si dovrà attenere alla legislazione dello Stato.

Il governo ha accettato come raccomandazione due ordini del giorno sulla stessa materia. Il primo, a firma di Paolo Colianni (Mpa), presidente della commissione speciale per l'innovazione tecnologica del settore informazione, è stato recepito dal governo come raccomandazione un ordine del giorno di Paolo Colianni (Mpa), propone una proroga di tre mesi per lo switch off delle tv per il passaggio al digitale.

«Si tratta di un atto dovuto - spiega Colianni - per tutelare la piccola emittenza siciliana alle prese con un cambiamento epocale. L'Agcom ha emanato soltanto in data 5 marzo le delibere di pianificazione delle frequenze, con la conseguenza che il ministero dello Sviluppo economico ha ritardato l'emanazione dei bandi per l'assegnazione dei diritti di uso

relativi alle frequenze per le Tv locali. Nell'attuale situazione non è possibile procedere allo switch off previsto per la Sicilia per il giugno 2012».

«Le emittenti siciliane - prosegue il parlamentare autonomista - non sono disposte ad accettare situazioni come quelle verificatesi nelle altre regioni già passate al digitale, dove, in molti casi, le assegnazioni delle frequenze sono avvenute a ridosso della data di inizio del passaggio al digitale ed è stato impossibile programmare in tempo utile gli investimenti per l'acquisto degli impianti necessari».

Con il secondo ordine del giorno il governo regionale accetta come raccomandazione l'impegno ad adottare tutte le iniziative a sostegno delle emittenti siciliane.

Intanto, due importanti appuntamenti attendono la Commissione presieduta da Colianni la prossima settimana: giovedì è in programma l'audizione sulla realizzazione della prima piattaforma digitale televisiva dedicata al sociale; venerdì sarà a Enna per affrontare il tema dello switch off ed il passaggio al digitale, incontro al quale le emittenti siciliane saranno chiamate a fornire il loro contributo sui cambiamenti in atto nel sistema radiotelevisivo regionale.

Ciro Di Vuolo (presidente Corecom): «Apprendo con soddisfazione l'approvazione del ddl sul digitale terrestre. E' auspicabile che l'Ars in

questa fase vari un ddl che preveda contributi per le emittenti locali».

LO SWITCH-OFF

Il termine "switch-off", mutuato dalla lingua inglese, è un'abbreviazione a indicare la fase terminale della transizione alla televisione digitale in cui avviene lo spegnimento della tv analogica. Chi possiede un televisore analogico non è costretto tuttavia a comprare un nuovo apparecchio, ma - con una spesa più modesta - può utilizzare un decoder per continuare a vedere le trasmissioni televisive. L'utilizzo del digitale consentirà un ventaglio più ampio dell'offerta televisiva, con più canali ed emittenti, e un vantaggio molto importante dal punto di vista della resa audio e video. Inoltre consentirà l'utilizzo di diversi livelli di interattività.

IL NODO INFRASTRUTTURE. L'Ance lancia nuovamente l'allarme sulla crescente mancanza di lavoro in Sicilia

Ferrovie, strade, aeroporti e porti per curare il male della disoccupazione

PALERMO. Disoccupazione giovanile siciliana al 42,9% (fonti Eurostat), 300 mila indigenti isolani assistiti da organizzazioni caritatevoli, contrazione delle spese alimentari tornate ai livelli degli anni '80. Sono solo alcuni degli effetti della crisi che, nella sola Sicilia orientale, ha portato anche alla perdita di 20 mila posti di lavoro nel settore edile. L'Ance Sicilia lancia l'allarme sul blocco delle infrastrutture, fondamentali per superare la crisi.

Un argomento trattato anche dal segretario regionale della Cgil, Mariella Maggio, che alla marcia del primo marzo - che vedeva insieme imprenditori e sindacati - spiegava: «L'unico modo per superare la crisi è passare alla fase due, quella dello sviluppo».

In Sicilia la crisi ha significato anche reazioni collettive, come il Movimento dei Forconi, gli scioperi e i blocchi degli autotrasportatori e la Marcia per il lavoro.

A queste si aggiungono i drammi dei singoli: il suicidio di piccoli imprenditori (tre in un anno) e di impiegati che avevano perso il posto.

Il settore infrastrutture in Sicilia langue, dalle autostrade alle ferrovie, dai porti agli aeroporti. Per sbloccare queste situazioni, l'Ance Sicilia propone di utilizzare il modello della «task force» intergovernativa che veda uniti Stato, Regione ed enti interessati, sul modello di quanto indicato dal ministro per la Coesione territoriale, Fabrizio Barca, nella sua visita in Sicilia.

In quell'occasione venne annunciato un accordo tra Governo, Regione e Rfi per definire i tempi con cui Italferr, la società di ingegneria

del Gruppo FS Italiane, dovrà occuparsi della progettazione delle opere, prima tra tutte il raddoppio della linea Catania-Palermo.

Un'esperienza che l'Ance vorrebbe trasferire alle infrastrutture stradali, evidenziando le ripercussioni positive di cantierizzazioni veloci e «blindate».

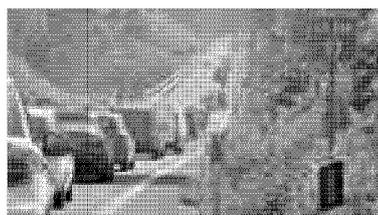
L'esempio fatto è il raddoppio - finalmente appaltato - della strada statale 194 Ragusa-Catania che, secondo l'associazione degli edili, darà lavoro per quattro anni a 2 mila persone.

«La statale è un primo passo - dichiara il presidente dell'Ance Sicilia, Salvo Ferlito -, ma servono anche le infrastrutture connesse: l'entrata in funzione dell'aeroporto di Comiso, la bretella di collegamento fra l'aeroporto e la Ragusa-Catania, il tratto Rosolini-Modica dell'autostrada Siracusa-Gela (finanziato con 339 milioni), che completerebbe l'anello stradale che congiunge le province di Caltanissetta, Ragusa, Siracusa e Catania. A queste bisogna poi aggiungere gli appalti per le opere minori. Un modo per fare lavorare le tantissime imprese edili medie e piccole, cuore del tessuto produttivo siciliano».

Ma bisogna trovare un coordinamento con l'Europa: «Stato e Regione - continua Ferlito - devono trovare una soluzione per il porto hub di Augusta. Sono disponibili 116 milioni (cofinanziati dalla Ue), ma c'è il rischio che la commissione Concorrenza dell'Unione europea li blocchi per presunto aiuto di Stato. Serve che Stato e Regione

autorizzino l'Authority del porto di Augusta ad anticipare la quota dell'Ue».

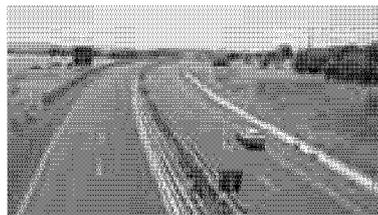
MASSIMO GUCCIARDO



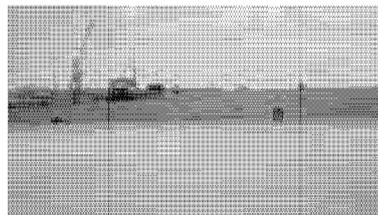
LA RAGUSA-CATANIA



L'AEROPORTO DI COMISO



LA SIRACUSA-GELA



IL PORTO DI AUGUSTA

20.000
POSTI DI LAVORO PERDUTI
 in due anni nel settore edile in Sicilia

ARS, L'INTERGRUPPO PER IL LAVORO E LO SVILUPPO GUIDATO DALL'ON. LEANZA

Centorrino illustra il piano straordinario per i giovani

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Primo passo dell'intergruppo dell'Ars per lavoro e sviluppo, di cui fanno parte 30 deputati bipartisan sotto la guida di Lino Leanza. Presso la commissione Bilancio, l'intergruppo ha udito l'assessore alla Formazione Centorrino e il dirigente generale Albert. Hanno illustrato la bozza del piano straordinario per il lavoro giovanile in Sicilia, che prevede nuove opportunità per i giovani dell'Isola. Il piano, di iniziativa governativa (sarà sottoposto al confronto con le parti sociali, la Commissione europea, i Ministeri del Lavoro e della Coesione Sociale) fissa nuove opportunità per circa 50 mila giovani siciliani, fasce generazionali a rischio, come certificano gli ultimi dati Istat secondo i quali in Sicilia 1/3 degli under 30 non sono né occupati, né studenti, né partecipano ad un corso di formazione professionale.

Il piano fissa sette priorità, con interventi per nuove imprese, laureati e dottori in azienda, formazione giovanile, imprenditoria giovanile, giovani professionisti, riforma del mercato del lavoro, riforma della formazione. «Si tratta di un importante momento di confronto – spiega Leanza, che ha definito il cronoprogramma – dal momento che nei prossimi giorni, unitamente alle osservazioni dei deputati, ascolteremo anche le parti sociali su questa proposta».

Valutata altresì come condivisibile la proposta di un coordinamento tra tutti gli assessorati regionali per le opportunità di lavoro disponibili, al fine di un coinvolgimento complessivo ed una pianificazione sulle tematiche occupazionali nell'Isola.

Intanto, approderanno in Aula martedì prossimo il bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014. A comunicarlo è stato il stesso presidente dell'Ars, Francesco Cascio.

Come è noto, ormai per bilancio e finanziaria stringono i tempi, posto che l'esercizio provvisorio scade il 31 marzo. Riccardo Savona (presidente della commissione Bilancio): «Stiamo lavorando con il massimo impegno per definire uno dei bilanci più complessi degli ultimi anni».

Come detto, il Bilancio è iscritto all'ordine del giorno della prossima seduta dell'Ars, ma è tutt'altro che scontato che fra una settimana il documento possa essere già pronto per l'Aula. «Le ultime manovre nazionali incidono profondamente sui nostri conti – rileva Savona – ci aspetta un lavoro complicato».

E si fa sempre più concreta l'ipotesi di un supplemento fino al 30 aprile.



L'ASSESSORE MARIO CENTORRINO

Marsala

Inaugurati dall'assessore Russo Anestesia, Rianimazione e l'Eliporto

Sono stati inaugurati ieri mattina all'ospedale Paolo Borsellino, alla presenza dell'assessore regionale alla Salute, Massimo Russo, del direttore generale dell'Asp Fabrizio De Nicola, del direttore sanitario, Maria Concetta Martorana, e di numerose autorità e cittadini, l'Unità operativa complessa di Anestesia e Rianimazione e l'eliporto.

Un momento importante per la sanità del territorio che De Nicola ha commentato così: «Inauguriamo qualcosa che già funziona. Abbiamo già dei malati ricoverati in queste che sono strutture salvavita. Abbiamo 5 sale operatorie e le implementeremo presto con ausiliari e personale infermieristico affinché l'ospedale di Marsala diventi baricentrico per la provincia. L'eliporto è necessario per poter velocizzare determinati spostamenti salvavita».

Soddisfatto l'assessore Russo che ha detto: «Questo deve diventare un buon ospedale e servire questa comunità. In questi 3 anni lo abbiamo riempito di contenuti, prima c'era una scatola sostanzialmente vuota, adesso opera perfettamente all'interno del Distretto ospedaliero che riunisce in un contesto unico di sinergie e ottimizzazione di risorse i vari ospedali del territorio».

Maria Concetta Martorana ha ricordato anche la presenza al Paolo Borsellino dell'Utic, l'Unità operativa cardiologica, e l'importanza fondamentale del servizio inaugurato ieri «che eviterà ai pazienti bisognosi di ricorrere ad altre strutture della provincia o anche oltre per il ricovero in rianimazione, e che inserisce quindi Marsala in un mosaico di interventi che rendono l'ospedale il fiore all'occhiello delle strutture dell'Asp».

Soddisfatto per l'inaugurazione dei nuovi reparti anche Livio Marrocco, capogruppo di Fli all'Ars, che adesso sollecita la soluzione di numerosi problemi dell'ospedale di Trapani, invitando l'assessore Russo a reperire presto i fondi, bandire le gare e fare partire i lavori. Problemi evidenziati alcune settimane fa durante un sopralluogo sollecitato dallo stesso Marrocco, tra cui la necessità di un ampliamento e una ristrutturazione e di altri interventi per gli ascensori e per le manutenzioni ordinarie e straordinarie.

JANA CARDINALE



L'ASSESSORE REGIONALE RUSSO